

Federazione Regionale USB Calabria

Ecco come si fa sindacato nelle Ferrovie della Calabria

Raggiunto il limite della decenza da parte dei sindacati complici asserviti ai padroni.



Cosenza, 24/09/2014

Il giorno 15 di settembre 2014 i segretari regionali della Calabria delle OO.SS. FILT-CGIL/FIT-CISL/UILTRASPORTI e UGL-FNA, hanno deciso, come oramai accade da anni, di "collaborare" con l'azienda.

Lo si fa, (sarà una combinazione?) contestualmente alla presentazione della nuova Macrostruttura aziendale deliberata dal Cda e inserita nel nuovo piano di ristrutturazione approvato dalla Regione Calabria socio unico.

Il solito metodo, i lavoratori e le lavoratrici non devo proporre ricorsi contro l'azienda Ferrovie della Calabria, loro invece provano a trovare le collocazioni più comode per amici e simpatizzanti vista l'occasione?

L'episodio è tanto grave quando inaccettabile poiché assume il carattere di alto tradimento nei confronti di chi, in un rapporto fiduciario espresso attraverso la delega,

aveva intrapreso, a sua tutela e diritto, la via giudiziale al fine di ottenere il riconoscimento a percepire un'indennità aziendale ritenuta erroneamente superata dall'accordo oggetto di "interpretazione autentica".

Un diritto che il sindacato complice ha già svenduto nel lontano 1997 facendo finta di nulla su un'applicazione diversa che l'azienda attuava. Metodo che continua a perpetuarsi ancora oggi.

Un ricorso, e bene ricordare, che è stato presentato e sostenuto dall'allora SULT del quale oggi l'USB - l'Unione Sindacale di Base - è la sua derivazione .

Succede allora che a distanza di "soli" 17 anni per fermare i ricorsi che i lavoratori e le lavoratrici stanno proponendo, la società Ferrovie della Calabria convoca i "saggi" per concertare e fare esatta interpretazione, a loro dire, dell'accordo sottoscritto nel 1997 oggetto di contenzioso legale.

Una dichiarazione che però non tiene conto che per 45 lavoratori le sentenze sono già passate in giudicato e quindi esecutive non avendo l'azienda proposto appello, che permetteranno ai lavoratori di incassare oltre 15.000 €. ciascuno e il diritto a percepire l'indennità oggetto di ricorso pari a 3,50 € giornalieri, e che si è in attesa che la Cassazione si pronunci su altri 100 ricorsi già accolti dalla Corte di appello di Catanzaro.

E' bene precisare che, tra tutti i lavoratori interessati, e questa è la cosa incredibile, oltre l' 80% sono iscritti alle OO.SS che stanno cercando di far ribaltare alla Magistratura il giudizio favorevole con una dichiarazione assolutamente non coerente con la interpretazione ermeneutica della narrativa dell'accordo in questione e che guarda caso esce "solo" dopo 17 anni, e lo fanno dopo decine di sentenze positive delle Corti di appello calabresi ed in attesa del giudizio della Cassazione.

Ma al danno a carico dei lavoratori e delle lavoratrici si unirà la beffa!!!!!!!!!

Se il tribunale riterrà valido quel documento che è di fianco pubblicato e lo dovesse accettare come prova del corretto comportamento dell'azienda, i ricorrenti, compreso i loro iscritti, saranno sicuramente condannati a pagare centinaia di migliaia di euro per le spese legali della controparte oltre, ovviamente, alla parcella del legale di parte.

Cosa insegna ai lavoratori e alle lavoratrici a questa squallida vicenda?

• Che i giudizi già positivi favorevoli alle lavoratrici e ai lavoratori emessi dalla Corte

d'Appello di Catanzaro confermano l'insipienza di una sindacato complice e asservito che firmò un accordo ambiguo;

- Di essere di fronte alla scoperta dell'ennesima magagna consumata a danno dei lavoratori;
- Che il sindacato concertativo ha abdicato al ruolo di soggetto difensore degli interessi dei rappresentati e più in generale dei lavoratori per sostenere le posizioni aziendali nell'interpretazioni degli accordi ma anche di delegare all'arbitrio dell'azienda l'applicazione delle norme contrattuali di l^ e Il^ livello, delle leggi sulla sicurezza nei posti di lavoro e degli obblighi di legge riguardanti i rapporti di lavoro.

Il giudizio ai lavoratori e alle lavoratrici delle Ferrovie della Calabria e del comparto.